

Carrara: il ritorno alla quadreria del '700

Presentata al Poldi Pezzoli di Milano la riapertura del museo bergamasco. Seicento opere in 28 sale. Alla base dell'allestimento il recupero delle origini. Gori: «Rispetto al passato 120 capolavori in più»

PAOLO ARESI

Milano ha spalancato le braccia all'Accademia Carrara, ha aperto le porte del suo museo Poldi Pezzoli a due passi dalla Scala per l'annuncio della riapertura della nostra pinacoteca, giovedì 23 aprile, dopo sette anni di lavori, e di attesa. È stata Annalisa Zanni, direttore del Museo Poldi Pezzoli, ad aprire ieri mattina la conferenza stampa con un saluto caloroso. Senza remore la direttrice ha detto: «Siamo stati felici quando Cristina Rodeschini ci ha chiesto la disponibilità del museo Poldi Pezzoli per l'annuncio della riapertura della Carrara. Ho sottoposto l'idea al nostro consiglio di amministrazione e la risposta è stata: "Ci mancherebbe altro"».

Una sintonia che è vecchia di decenni, a partire dalle radici. Ha detto Annalisa Zanni: «Poldi Pezzoli e Carrara nascono in modo simile, dalla volontà di un collezionista filantropo. Le nostre affinità sono molteplici, dalla nascita, allo stile, alla storia di collaborazione nel corso dei decenni. Già Giovanni Morelli, consigliere del Poldi Pezzoli, regalò i suoi importanti dipinti rinascimentali proprio alla Carrara. Gli scambi fra i nostri musei sono all'ordine del giorno, di recente abbiamo ricevuto per una mostra Botticelli e Bellini. La ripartenza della Carrara è un evento di importanza non solo nazionale, ma internazionale».

La saletta neoclassica del Poldi Pezzoli è foderata di capolavori, dal «Ritratto di gentiluomo in nero» di Moroni alla «Musa Tersicore» di Cosmé Tura, al «Compianto sul Cristo morto» di Botticelli, ad Andrea Mantegna, Giovanni Bellini. La saletta è affollata di critici, giornalisti, operatori del mondo dell'arte, soprattutto bergamaschi e milanesi. Al tavolo dei relatori il sindaco Giorgio Gori, l'assessore alla Cultura Nadia Ghisalbetti; Cristina Rodeschini,



La sala della ritrattistica con Fra Galgario durante il riallestimento della Carrara in corso in questi giorni. FOTO SARA LURASCHI

responsabile della Carrara-Galleria d'arte moderna e contemporanea; Giovanni Valagussa, conservatore della pinacoteca Carrara; Angelo Piazzoli, segretario generale della Fondazione Credito Bergamasco.

Gori ringrazia il Poldi Pezzoli, ringrazia tutti coloro che si sono impegnati per realizzare la nuova Carrara: tecnici, restauratori, architetti, istituzioni, dice: «Sarà una grande esposizione, avremo seicento opere, centoventi in più del passato. Il Comune non ce l'avrebbe fatta senza l'aiuto di altre istituzioni, a cominciare dalla Fondazione Creberg, che ci ha dato un milione 250 mila euro. La Carrara non sarà semplicemente una importante pinacoteca, ma il cuore della vita culturale della

città».

Carrara e Gamec, più Donizetti. Un cuore potente, radicato nel tempo, rinnovato. L'operazione Carrara è costata al Comune quasi undici milioni di euro, un investimento per la città, considerando anche l'aspetto turistico: non a caso, Gori ha citato l'aeroporto di Orio al Serio con i suoi nove milioni di passeggeri.

Cristina Rodeschini ha ricordato quel 2008 in cui la pinacoteca venne chiusa, quel senso di malinconia, di mancanza. Ma l'edificio del 1810 voluto dal conte Giacomo Carrara aveva bisogno di interventi urgenti, radicali. «La nuova Carrara - ha detto la Rodeschini - sarà su tre piani, il primo dedicato ai servizi per il pubblico, comprese aule didatti-

La curiosità



La mostra a Mosca

All'estero ben 861 mila visitatori

Criterio cronologico di scuole regionali alla base del nuovo allestimento. Un percorso che si snoda a partire dal tardo gotico e finisce con l'Ottocento. Ogni sala potrà essere visitata come una esposizione conclusa, come una singola, piccola mostra. Al secondo piano da segnalare anche l'esposizione delle sculture donate da Federico Zeri insieme ai paesaggisti del Settecento e alle sculture ornamentali dei Fantoni. Le opere in mostra saranno circa seicento, ma il patrimonio della Carrara si compone di quasi 1.800 dipinti e 130 sculture, a cui si aggiunge il no. 824 di disegni antichi e 7.600 stampe antiche. Durante la chiusura sono state tenute mostre all'estero in dieci città con 861 mila visitatori.

che e bookshop. Al primo e secondo le collezioni, secondo un ordine cronologico. Al primo piano dodici sale dedicate al Rinascimento, al secondo sedici sale dove si svilupperanno anche percorsi tematici come "Lorenzo Lotto a Bergamo" oppure "Moroni e la ritrattistica del Cinquecento". Tre sale saranno dedicate all'Ottocento. Una visita della nuova Carrara richiederà ben più di un giorno».

Lo ha confermato Giovanni Valagussa: «Si torna alle origini, si torna al concetto di quadreria del Settecento, da collezionista. Quindi pareti fitte di dipinti. Accanto alla sistemazione dell'edificio Carrara abbiamo pensato al patrimonio di quadri: sono ben 130 quelli restaurati».

Dipinti che tornano a toni e colori originali, alcuni famosi: Lionello d'Este del Pisanello, San Sebastiano di Raffaello, opere di Botticelli, Vivarini, Fra Galgario. La speranza è quella di una pinacoteca viva, che accenda l'interesse della città e del mondo, proprio alla vigilia della grande Esposizione Universale, Expo. Lo ha sottolineato Angelo Piazzoli della Fondazione Creberg. Lo ha detto l'assessore Ghisalbetti che ha parlato di un «orgoglio di cittadinanza», ha ricordato l'operato dell'amministrazione precedente con il sindaco Franco Tentorio e l'assessore alla Cultura Claudia Sartirani. L'interesse del mondo. Anche perché in questi anni i capolavori della Carrara non hanno dormito. Lo hanno ricordato i diversi relatori: i prestitici eccellenti, le mostre a Losanna, Sidney, Mosca, New York, Washington. L'Accademia Carrara nel mondo è più conosciuta oggi di ieri. E la sua riapertura coincide con la grande mostra su Palma il Vecchio: come dire, quando si riparte con il piede giusto. ■